Anno III — TORINO Giovedì 25 NOVEMBRE 1869 — Num. 327

GAZZETTA PIEMONTESE

Fransar, non ti ciar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	42	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 25 NOVEMBRE 1869.

Lo spirito pubblico in Italia.

Ci scrivono:

Milano, 23 *novembre*.

Non vi parlerò oggi delle condizioni speciali di questa popolazione, perchè essa si trova in istato di perfetta bonaccia e segue con occhio piuttosto di curiosità che di ansietà le fasi della pericolosa crisi politica, in cui ci ha lanciati la spensieratezza o peggio dei nostri ministri.

Voi vi lagnate, e con molta ragione, che le cose dello Stato, anzichè esser dirette dalla corrente della pubblica opinione e dal desiderio di soddisfare ai voti più legittimi della nazione, troppo sovente siano invece dagl'interessi e dalle passioni delle consorterie e dei molti faccendieri che traggono alla capitale e fanno della politica un mestiere. Ma se questo sistema di mutua assicurazione, di sfruttamento dello Stato a beneficio di pochi è molto biasimevole per chi vi prende parte, non è poi per molta parte imputabile alla nazione medesima, la quale, se nelle grandi emergenze si mostra piena di entusiasmo e di buon volere, lascia poi colla sua inerzia andar l'acqua alla china, e non oppone una valida resistenza agli abusi? In altre parole, v'è in Italia una ferma ed illuminata opinione pubblica, la quale tenga i rettori nei gangheri, s'imponga ad essi e renda impossibili certe esorbitanze? Sventuratamente succede il contrario.

Intendiamoci bene. Non voglio dire che da venti anni a questa parte non siavi stato fra noi un sentimento preponderante, una volontà energicamente dimostrata di ottenere alcuni scopi; ma le facoltà sensitive, per così dire, degl'Italiani non andarono sempre di conserva colle intellettive, la passione vinse troppo spesso la ragione, e la logica pertanto zoppicò molte volte.

Ai primordii del nostro risorgimento si chiedevano ad alta voce ai principi italiani le riforme e la confederazione e, ostando a queste l'Austria, la guerra. Poi, ravvisandosi troppo debole la federazione, si andò all'unificazione e, come suggello di essa, alla liberazione di Roma, capitale naturale dell'Italia, e la sola città di cui tutti si acquietassero alla supremazia. Ma non potendosi per ora colorire questo gran disegno, perchè ci avrebbe travolti in una lotta disuguale, a cui siamo lungi di essere preparati, si vollero almeno assicurate le libertà, la prosperità, la buona amministrazione. E non essendoci stati impartiti questi benefizi dai governanti si levò un immenso clamore contro essi e la riprovazione dei cittadini si dimostrò ultimamente con elezioni ricisamente ostili e la sintesi di essa fu la elezione del Lanza a presidente della Camera elettiva. Con essa si volle condannare assolutamente quella lunga sequela di bassezze, di corruzioni, di prepotenze, di scialacqui del denaro pubblico. Fu la vittoria non di un partito, ma della moralità.

Ma se questi fatti dimostrano che ci balza ancora il cuore in petto, e che il corpo della nazione è ferito, non ancora incancrenito, non approderebbero a nulla, se i nuovi governanti che saranno chiamati a reggere i destini dello Stato non fossero sorretti, anzi spinti da una forte opinione pubblica la quale non devii essa stessa dal cammino che ci può far giungere a salvamento. E abbiamo per disgrazia motivo di dubitare che questa salutare potenza non esista ancora fra noi. Vediamo ciò che succede.

Noi abbiamo tutti gl'inconvenienti che derivano dal sistema dell'accentramento, un'amministrazione complicata, lenta e costosa, le Provincie ed i Comuni impotenti, le Società e gl'individui incagliati in mille guise, e non abbiamo neppure il compenso di vedere la sede del Governo posta in un ambiente salutare, tra una popolazione che sovrasti alle altre per esperienza, fermezza, istruzione, tradizioni di buon governo. Firenze non esercita maggiore influenza di Napoli, Milano, Torino o Bologna, e nella sua condizione presente non abbiamo a lagnarcene. Ma il Governo rimane in balìa dei faccendieri e degl'intriganti.

E questo ambiente del Governo esercita maggior influenza che non si possa credere a prima giunta. Ne troviamo una prova nei nostri annali parlamentari, la quale torna assai onorevole alla vostra città, a cui si ricomincia a rendere giustizia, vista la mala prova che fecero i suoi detrattori. Alcuni anni sono soffiò un vento gagliardo di reazione, il quale portò al Parlamento subalpino i reazionari e per poco non affondava per essi la nave della costituzione. Torino, con quel suo ammirabile tatto politico, vide onde veniva il pericolo e nelle nuove elezioni andando un po' più in là che non solesse fare, eleggendo cioè un deputato radicale, cui avrebbe scartato in congiunture ordinarie, diede il grido d'allarme alla popolazione, si adoperò perchè si mandasse alla Camera un rinforzo di deputati liberali, e le cose tornarono al loro stato normale. E si può metter pegno che se la sede del Governo si fosse trovata testè fra una popolazione come la vostra o come Milano, non si sarebbero viste certe turpitudini, che i rettori usarono come mezzi di governo.

Abbiamo almeno nei principali centri intellettuali della penisola quella desiderabile opinione pubblica informata dal buon senso, dall'istinto di ciò che richiede il momento presente? Neppure ciò. È un lagno universale, per esempio, della enormità e pessima ripartizione delle imposte. La logica del buon senso direbbe che bisogna riformare quelle imposte o meglio ancora tôrre il bisogno delle gravi imposte riducendo le spese fino al punto che non vincano gl'introiti ordinari dello Stato. Ma la logica della passione si traduce invece qua in un'aspirazione alla repubblica, quasichè in una repubblica non si potessero fare leggi egualmente cattive che le nostre, là in una evocazione di vecchiumi condannati da tutte le persone discrete. A nome della libertà veggo che a Modena si fanno sfregi a coloro che esercitano il diritto di ospitalità nel modo che maggiormente loro piace, a Torino col togliere violentemente la parola a liberali e stimabilissimi personaggi.

Altrove noi vediamo le elezioni politiche poste quasi in balìa del caso, consigliate da considerazioni di ordine affatto secondario. Non ho d'uopo di cercare gli esempi lontano. Milano è sicuramente fra le città più colte dello Stato, anzi si può dire che due volte nel corso di un secolo abbia avuto in Italia una specie di supremazia intellettuale, cioè prima della rivoluzione francese, al tempo del Verri e del Beccaria, in cui era divenuta la più illustre rappresentante della filosofia del secolo XVIII nel nostro paese, e dopo la restaurazione, quando comparve tra noi quella pleiade di illustri storici e poeti, che ridestarono il senso della nazionalità in Italia. Ma come sostiene ora questa alta posizione? Quali concetti qui predominano di un buon governo? Quali sono le riforme che si desiderano? E la vita politica, è qui all'altezza in cui dovrebbe essere? Come contribuisce essa a dirizzare a meta più gloriosa la patria? Quali sono i suoi criteri? Davvero non lo so. Veggo in uno de' suoi comizi mandarsi prima al Parlamento un repubblicano-federativo, poi un monarchico-unitario, senza che sia succeduto alcuno di quei fatti memorabili che mutano il corso delle idee. Milano è tutt' altro che repubblicana e basterebbe a provarlo il vedere che non può tenere in vita il solo foglio mazziniano che si pubblica fra le sue mura ed è costretto a mendicare e mano quasi lo cerca. E tuttavia Milano raccoglie i suoi suffragi sopra un rappresentante di quel principio, che per giunta rappresenta i suoi elettori da Lugano. E se ciò accade nella dotta e civile Milano che dovremo dire di altre popolazioni sepolte ancora nelle tenebre dell'ignoranza?

Se in paesi avvezzi da lunga mano al reggimento rappresentativo la stampa è piuttosto l'espressione che la guida della pubblica opinione, in Italia accade il contrario.

È mestieri quindi che essa si adoperi a formare questa pubblica opinione, di cui non abbiamo che un embrione. Ma per ottenere questo scopo sarebbe utilissimo che i pubblicisti delle diverse città, i quali hanno consonanza d'idee, si associassero, si concertassero per dare un impulso comune e quindi più efficace. E per venire ad un caso concreto, sarebbe desiderabile che prendessero l'iniziativa per le prossime e inevitabili elezioni politiche. Abbiamo demolito, pensiamo da senno ad edificare. Se si ponessero da banda le antipatie personali e si facesse qualche reciproco sacrifizio nelle questioni secondarie, anche cogli elementi rappresentati ora alla Camera si potrebbe sperare un'amministrazione che rispondesse ai bisogni sentiti universalmente dal paese. Chi non vuole l'economia, il rispetto degli obblighi assunti dallo Stato, l'imparziale amministrazione della giustizia, lo svolgimento delle ricchezze nazionali, la semplificazione nei servizi pubblici, l'onestà nei rettori? Si uniscano gl'Italiani su questo terreno comune e tornerà la calma e la speranza negli animi. E per la conoscenza che ho di questa popolazione vi posso assicurare che essa terrebbe di gran cuore l'invito che le venisse fatto in questo senso.

Il rifiuto delle imposte
e la *Nazione*.

Dicevamo ieri l'altro: «Dietro la Camera, sta il paese, pronto a rifiutar le imposte a quel Ministero che non abbia la sua fiducia.»

La *Nazione* fa gli occhi spaventati, e grida che la nostra frase è incostituzionale e che noi minacciamo il Re con sommosse.

Rispondiamo e brevemente.

Quando un Ministero ha perduto la fiducia del Parlamento la Rappresentanza Nazionale fa ciò presente al paese ed alla Corona con un voto di sfiducia.

Se la Corona rimanda lo stesso Ministero od altro in cui la Camera non possa riporre fiducia, questa non solo può respingerlo con un altro voto di biasimo — ma gli nega il voto alle imposte.

Negato il voto alle imposte, tutti i cittadini sono sciolti dall'obbligo di pagarle — i magistrati, gli uscieri ed altri funzionari che volessero forzarli commetterebbero un eccesso di potere, e si esporrebbero alle più gravi pene.

D'altronde — quando unanime o quasi unanime fosse il consenso delle popolazioni — quando le finanze fossero ridotte all'ultimo grado di discredito — quando più nessun capitalista volesse esporsi ad imprestare capitali nè contro buoni del tesoro, nè assumendo imprestiti sotto altra forma — quando *nulli* fossero gli esiti degli incanti degli oggetti pignorati — poco gioverebbe al Ministero la cooperazione illegale dei funzionari, anche qualora questi vi si prestassero.

Da questo ne verrebbe la assoluta necessità della pronta dimissione del Ministero inviso.

Il rifiuto delle imposte (lasciamo stare se ora sia probabile o no che se ne presenti il caso) costituisce l'essenza del governo costituzionale.

Tolto questo freno, la Camera elettiva resterebbe ridotta ad una pura Consulta.

Questi principii sono i più ovvii, i più inconcussi della dottrina costituzionale e non possono parere strani che ai patroni della *Nazione* ed a quelli della *Gazzetta d'Italia* che sognano e fomentano per quanto sta in loro, i colpi di Stato e gli attentati a quella Costituzione la cui osservanza scrupolosa produsse in questi anni la meravigliosa grandezza della Monarchia Sabauda, che contrasta singolarmente col destino che ebbero appunto i Principi fedifraghi di Napoli e di Firenze.

Che i patroni della *Nazione* e della *Gazzetta d'Italia* fomentino i colpi di Stato risulta evidente dagli improperi e dagli insulti che riversano sulla Rappresentanza Nazionale, e risulta chiaramente dal seguente brano di corrispondenza che uno dei detti fogli si fa mandare da Bologna; eccolo:

« L'opinione più radicata si è che convenga « *mandare a casa* tutti codesti signori che si bal« loccano l'un l'altro gli scanni ministeriali ed i « segretariati generali. Forse si tornerebbe ad a« leggerli in gran parte, o si manderebbero indi« vidui peggiori; ma *se tale eventualità* dovesse « verificarsi, *al Governo* spetterebbe trovar modo « di *salvare* da una estrema rovina il paese. »

Questi propositi rendono manifesta la necessità e l'opportunità di rammentare che i rappresentanti dei contribuenti hanno diritto e dovere in date eventualità di ottenere col rifiuto delle imposte che il Gabinetto sia in mano a persone che abbiano saputo meritare la fiducia dei contribuenti e della Camera che li rappresenta.

La teoria dei colpi di Stato, dei provvedimenti energici, propugnata dalla *Nazione* e dalla *Gazzetta d'Italia*, conduce la monarchia alla più o meno lontana, ma certa perdizione, come già accennammo per i principi spodestati italiani, come accadde a Carlo X, come accadde a Luigi Filippo, come ad Isabella di Spagna; mentre invece la nostra teoria, ritenendo la lotta sul terreno legale, sul terreno costituzionale, rende duraturi ed incrollabili i regni, come accade in Inghilterra, come accade in Belgio.

Nè gli uomini sapienti, nè la storia ripongono fra gli amici della monarchia nè i Narvaez, nè gli

(25) (V. n° 326)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA
AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo

IL FILO D'ORO

CAPITOLO V. — *Lo sciacallo.*

In que' tempi era sparsa di molto l'abitudine del bere, ed erano numerosissimi in tutte le classi sociali gli uomini che eccedevano in questa poco nobile gara. È così grande il progresso che a questo riguardo s'è verificato nella nostra età, che se si dicesse, anche tenendosi in termini moderati, la quantità di vino e di liquori che un uomo allora tracannava in una sola notte, senza pur menomamente offendere la sua riputazione di perfetto gentiluomo, oggidì la sembrerebbe una ridicola esagerazione. La liberale professione del foro non era al certo al di sotto di alcun'altra professione liberale in queste gesta bacchiche; nè rimaneva indietro a nessun altro mastro Stryver, il quale già spintosi molto innanzi nella carriera verso una numerosa e lucrativa clientela, poteva gareggiare con ogni suo collega, tanto in questa bella capacità, quanto nella pratica e nella cognizione di tutte le più aride parti del mestiere.

Stimato come criminalista alla Corte d'Assisie, e meglio ancora alle sezioni civili, il signor Stryver aveva cominciato ad allontanarsi dai primi gradini di quella scala ch'egli veniva salendo. Le corti civili come la criminale già tendevano vogliosamente le braccia al loro favorito: e spingendosi innanzi a spallate, secondo suo costume, verso la faccia del lord Gran Giudice nella Corte del Banco del Re, mastro Stryver vedevasi sollevare al di sopra d'una schiera di parrucche avvocatesche la sua faccia fiorente, come un gran girasole che si volta all'astro dello splendore in mezzo a più umili e meno fortunati compagni.

Erasi osservato nel Foro, che mentre mastro Stryver aveva abilità e destrezza a fusone, pochi scrupoli, prontezza e temerità quanto si poteva desiderare, non possedeva poi quella facoltà di estrarre dalla farragine dei fatti e dei documenti la vera e rilevante essenza, facoltà che è una delle principali e più necessarie all'ufficio d'un buon patrocinante. Ma ad un tratto un notevole progresso aveva egli fatto a questo riguardo. Quanto più erano gli affari che gli piombavano addosso, tanto maggiore pareva divenire la sua abilità di andarne al fondo e penetrarne il midollo; e per quanto la notte precedente egli avesse sbevazzato con Sydney Carton, egli sempre il mattino aveva la sua causa e gli argomenti della sua parte sulla punta delle dita.

Sydney Carton, il più pigro degli uomini e quello su cui poteva contarsi meno, era il grande alleato di Stryver. Nel vino che essi bevevano insieme dal dì di Sant'Ilario al San Michele, avrebbe potuto sornuotare un vascello della marina reale. Stryver non si recava a patrocinare una causa in qualunque siasi tribunale, senza che Carton fosse presente come l'abbiam visto ad Old-Bailey, le sue mani in tasca, gli occhi al soffitto, la parrucca per traverso e la toga a bardosso: si recavano in compagnia quando occorreva presso i tribunali delle provincie, dove facevano pure le loro orgie sotto nella notte, e si vedea poscia Carton a giorno fatto, rientrare a casa sua cercando nascondersi alla vista della gente, con passo vacillante, come un gatto libertino. Da ultimo cominciò a correr la voce fra coloro che ci avevano maggiore interesse, che se Sydney Carton non sarebbe mai un leone, egli poteva pur dirsi uno straordinariamente capace ed utile sciacallo, e che in questa umile qualità egli rendeva opportunissimi servizi a Stryver.

— Sono le dieci, signore: disse il garzone della taverna, cui Carton aveva incaricato di svegliarlo: le dieci ore, signore.

— Che c'è?

— Dico che sono le dieci ore.

— Quali dieci ore? quelle di sera?

— Sì signore: ed Ella mi disse di chiamarla a quell'ora.

— Ah sì, me ne ricordo. Va benissimo.

Carton lottò ancora un poco col sonno, che gli appesantiva il capo: ma il garzone lo aiutò a vincere accortamente col battere per cinque minuti continui nei carboni coll'attizzatoio. Allora l'avvocato si levò, si stirò le membra, si calcò il cappello in capo e se ne andò. Volse dalla parte del Temple, ed essendosi sciolte un poco le membra col passeggiare su e giù i marciapiedi della passeggiata di King's-Bench, se ne arrivò poscia all'abitazione di Stryver.

(Continua)

.O'Donnell, ben-I il Cavour che sempre si adoperò a far prevalere il volere del Parlamento.

La *Nazione* ne ha essa abbastanza?

Del resto se questo accenno al rifiuto delle imposte, era necessario per richiamare dal sogni sua realtà certi ambiziosi e certe consorterie, sono superflui verso la Corona, la quale anche in questa congiuntura confidiamo si ispirerà a quei sapienti e larghi principii liberali che finora la condussero a sì prosperi risultati.

ITALIA

Parma — (Nostra corrispondenza).

23 novembre.

La caduta del ministero Menabrea-Digny è stata qui accolta con vero giubilo dall'universale; le autorità politiche e militari troppo compromesse per l'eccessivo ed intemperante zelo consortesco usato in questi ultimi tempi, nel timore che succedessero dimostrazioni, domenica scorsa consegnarono tutte le truppe in caserma, ed aumentarono di una compagnia il corpo di guardia da poco tempo stabilito, affine di essere pronti a quel mantenimento dell'ordine che tradotto nel loro linguaggio significa, *pagate e tacete*.

Buono per essi e per tutti in generale, che il tempo burrascoso e di pioggia in quel giorno, impedisse che nulla accadesse di quanto forse a buon diritto temevano, e tutto si passò colla massima tranquillità, col massimo ordine.

Ciò non impedisce però che la crisi attuale del Gabinetto abbia fatto nascere speranze di migliore avvenire.

Anche qui si crede che la chiamata del conte San Martino diventi per la Corona un'assoluta necessità. Ora è tempo che gli uomini così savi delle antiche provincie, così pratici delle cose di Governo costituzionale si aggruppino intorno all'uomo insigne che tanto ha fatto per l'Italia nei Consigli della Corona subalpina per impedire quella reazione che allora si accarezzava in alto luogo, e che se trionfato avesse avrebbe ucciso in culla le speranze d'Italia.

Queste grate ricordanze del passato del conte Ponza di San Martino vanno unite alle ardite riforme da esso lui proposte in questo decennio del nuovo regno, che se fossero state accolte alcuni anni or sono, o quanto meno dopo la campagna del 1866, avrebbero risparmiati tanti danni al paese, e non avressimo subita la vergogna di un ministero Menabrea-Digny, la Regia, il processo Lobbia, la magistratura nel fango...!!

Certamente che ora, come ben si riconosce anche qui, la situazione si è resa difficilissima, e quasi irrimediabile, ma per gli uomini di senno e di cuore, che ancora per nostra fortuna abbondano, potrebbe ancora diventare impresa possibile perchè l'universale darebbe loro il suo appoggio.

Veramente se l'Italia aveva obbligo di ricompensare i servizi di coloro che per la patria sacrificarono sostanze e vita, non ha poi quello di mantenere in permanenza quelle tante migliaia di sinecure, e quegli ordigni così complicati introdotti da una avara e stupida burocrazia che l'hanno condotta all'imminente sua rovina caricando d'imposte coloro che posseggono, e che lavorano a solo vantaggio di questa pianta parassita, infeconda, ed atta solo alla distruzione.

È tempo alfine che si provveda agli interessi generali del paese, se non vogliamo correre a gran passi verso una spaventevole rivoluzione.

Milano, 23. — Un disastro terribile abbiamo a lamentare oggi. Nella fabbrica di amido della ditta Sessa e Fumagalli, alla cascina Grugno nei CC. SS. di porta Ticinese, scoppiò la caldaia di una macchina a vapore. Le solide murature che investivano la macchina, furono letteralmente distrutte. Nel piano immediatamente superiore alla macchina erano raccolti parecchi operai che facevano colazione, e si scaldavano, fra cui il macchinista Ramello, d'anni 24. Questi, investito da una colonna d'acqua bollente e dal vapore, sprigionatosi di repente, e colpito da alcuni frantumi del muro, rimase morto sul colpo.

Parecchi operai, travolti sotto le rovine, furono estratti da queste ancor vivi. Due però erano, quattro ore dopo lo scoppio, sepolti sotto le macerie, e si provvedeva — con tutta sollecitudine — allo sgombro reso più difficile dall'urgente necessità di puntellare il tetto dell'intero edificio che minacciava di crollare.

All'Ospedale maggiore furono trasportati tre operai feriti, e si spera che non lo siano mortalmente.

Dalle prime indagini sarebbe emerso che lo scoppio della caldaia debbasi attribuire all'otturamento del tubo immittente l'acqua nella caldaia — e di ciò si sarebbe accorto poco prima il povero macchinista Ramello, il quale nell'atto dello scoppio stava spegnendo il fuoco che riscaldava la macchina.

Baveno, 23. — Ieri mattina, alle 10 1/2, avvenne un nuovo ed improvviso avvallamento di metri 350 fra Baveno e Feriolo. Il lago presentò per un momento un aspetto terribile: le onde elevaronsi a straordinaria altezza, e il loro rigurgito fu impetuosissimo. Sulle rive circostanti le catene che legavano le barche furono spezzate, e molte fra le barche stesse errarono in balìa delle acque. Non fuvvi però alcuna vittima umana. (*Perseveranza*).

Genova. — Il *Movimento* dà l'annunzio che è in via di formazione una società di navigazione, i di cui capitali sono già sottoscritti, la quale costituirebbe un vero Lloyd Italiano. Vi figurerebbero per forti somme Peirano, Parodi, Cataldi, Danovaro, Podestà, di Genova; Nigra e Ceriana, di Torino; Mimbelli, di Livorno; e Florio, di Palermo.

Napoli, 21. — Ci si assicura che un gran numero di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri siano arrivati questa notte.

Sono venuti a godersi le feste? per tutelare l'ordine pubblico nella *speranza* che il ministero Menabrea Digny resti al suo posto e nella sicurezza che l'opinione pubblica è ad essi favorevole, oppure in cambio delle guardie di pubblica sicurezza di Napoli che diventano ogni giorno più comiche?...

L'avvenente Rudinì potrebbe spiegarcelo! (*Roma*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5341) del 18 novembre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal Ministro della guerra, e che consta di questi due articoli:

Art. 1. Sono condonate le pene del carcere militare pronunziate fino alla data del presente decreto per i reati:

a) Di diserzione semplice;

b) Di disobbedienza;

c) Di ferite e percosse tra i militari di grado eguale;

d) Di vendita, pegno o alienazione in qualunque modo di effetti militari;

e) Di deterioramento colposo, per imprudenza o negligenza, di edifizi, opere, od oggetti militari;

f) Di ubbriachezza in servizio, prevedula dall'art. 98 del Codice penale militare.

Art. 2. Le pene della reclusione militare pronunciate per alcuno dei reati enunciati nell'articolo precedente sono ridotte della metà nella parte che ancora rimane da scontare alla data del presente decreto.

2. **Un regio decreto** (n. 5342) del 17 ottobre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dai ministri di agricoltura e commercio e di grazia e giustizia, con il quale il calendario dei giorni festivi già in uso nelle antiche provincie dal 6 settembre 1853 in poi, viene esteso a tutto il regno col 1° gennaio 1870.

3. **Un regio decreto** (n. 5339) del 17 ottobre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dai ministri Minghetti e Mordini, che trasferisce dal Ministero di agricoltura e commercio a quello dei lavori pubblici il servizio tecnico ed amministrativo del bonificamento delle paludi e dei terreni paludosi.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio comunale di Torino. — Sessione ordinaria d'autunno. — Seduta del 24 novembre.

Presidenza Masino.

La seduta è aperta alle ore 8 15.

Sono presenti 30 consiglieri.

Viene letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Masino notifica che il cav. Promis fece dono alla biblioteca civica della sua Storia sulla Torino antica. Tesse l'elogio del libro.

Sclopis aggiunge alcune parole di sentito elogio del donatore cav. Promis.

Ordine del giorno:

1. Bilancio per l'anno 1870. — Presentazione del progetto e nomina della Commissione esaminatrice.

Otto sono i membri da eleggersi.

Contemporaneamente si passa alla votazione per nomina dei revisori dei conti per l'esercizio 1869.

Quattro sono i nomi da scriversi sulla scheda.

Riescono eletti a revisori dei conti i consiglieri Duprè con voti 25, Favale con voti 22, Ferrati con voti 19 e Gioberti con voti 16.

La Commissione esaminatrice del bilancio per l'anno 1870 rimane composta dei consiglieri Oytana, Favale, Duprè, Gioberti, Stallo, Ceppi, Rey e Ferrati.

Masino dice che quanto prima si presenterà il regolamento per la Commissione d'ornato. Si può quindi sospendere la elezione dei membri che devono comporre la Commissione.

Cassa di Risparmio. — Elezione di amministratori.

Riescono eletti i consiglieri Duprè, Gay, Lavini, Beniatendi.

Contemporaneamente si passa alla elezione di un amministratore per l'opera pia Gaja.

Riesce riconfermato il cons. Duprè.

Elezione della Commissione visitatrice delle carceri.

Riesce eletto il cons. Benintendi.

6. Sovrimposta comunale — Determinazione della quota pel 1870

Leggesi il rapporto della Giunta che fissa la cifra in L. 1,190,000.

Viene pur letta la circolare del Prefetto a tale riguardo.

Le deliberazioni della Giunta sono approvate senza discussione.

7. Besozzi — Acquisto di terreno fabbricabile proprio della città.

Si legge il rapporto della Giunta favorevole all'acquisto sulla base di L. 6 al metro quadrato esponendo i due lotti all'asta pubblica.

Sclopis chiede che si cessi dall'uso di stabilir premi per i portici.

(I Besozzi chiedevano L. 200 di premio per ogni metro lineare di porticato)

Masino dice che i costruttori si decidono a mala pena a costrurre case con portici. È quindi giustificabile un premio. Del resto la vendita è fatta colla riserva dell'asta pubblica.

Sclopis dice che la questione di massima resta però sempre pregiudicata.

Rignon non si associa alle massime del consigliere Sclopis. Per far portici si vogliono sussidii ai costruttori, e Torino ha ancor bisogno del vantaggio di nuovi portici, tanto più verso la via della Cernaja. È anche questione di giustizia verso coloro che vennero spinti alla fabbricazione nella via della Cernaja.

Sclopis insiste nelle sue idee. Si decida almeno che è questa l'ultima volta.

Bunica si oppone al consigliere Sclopis: questo caso questa necessità potrebbero ripresentarsi.

Chiede se si è provvisto ad ordinar gli abbattimenti stabiliti, e tra gli altri gli antichi spalti della Cittadella.

Masino dice che si fecero pratiche a Firenze a questo scopo: il Ministero chiese il concorso del Municipio per l'alzata di un muro di cinta.

Rey chiede alcune spiegazioni sul terreno che comperebbero i Besozzi.

Favale si associa al consigliere Rey.

In seguito alle parole dei due ultimi consiglieri si sospende la votazione e si manda a cercar schiarimenti all'ufficio d'arte.

8. Direttori di sezione per le scuole. — Istituzione definitiva.

Si legge un rapporto della Giunta che chiede la riconferma definitiva di quattro dei cinque direttori eletti nello scorso anno; e che il sistema dei direttori di sezione sia pure definitivamente stabilito.

La nomina dei direttori sarà fatta in seduta privata.

Per la questione di massima il Consiglio approva la proposta della Giunta.

È pur approvata la vendita di terreno ai fratelli Besozzi.

9. Insegnanti municipali. — Riordinamento della carriera.

Il rapporto della Giunta propone si affidi l'insegnamento delle scuole operaie ad un solo insegnante per classe. Chiede però che il personale degli insegnanti sia classificato in quattro categorie.

I 25 più anziani avranno lo stipendio di L. 2000.

I secondi 25 di lire 1700.

I terzi 25 di lire 1500.

I restanti di lire 1300.

I maestri supplenti di L. 600, con una gratificazione di L. 200 per le scuole serali. — Aumenti quinquennali.

Buniva approva in genere la proposta della Giunta. Si oppone però a questa classificazione di maestri dannosa a questi ultimi. Propone altra distribuzione.

Riccardi accetta di buon grado la proposta Buniva che migliora la condizione dei poveri maestri.

Ferraris osserva che il miglioramento proposto dal cons. Buniva sarà pur stato esaminato dalla Commissione per le scuole elementari; gli si rimandi.

Masino si oppone alla proposta Buniva.

Buniva insiste sulla sua proposta.

Lavini propone con un lungo discorso che si riconosca se non vi siano nella nuova pianta alcuni maestri i quali sommato l'attuale stipendio e l'indennità per la scuola serale, abbiano un annuo assegno superiore alle lire 2 mila assegnate come *maximum* nella nuova pianta.

Ceppi domanda se trattandosi di cambiare la pianta degli stipendi dei maestri coi quali vi sono dei contratti si siano interpellati tutti i maestri per aver la loro adesione senza la quale non sarebbe prudente di andare innanzi. Dubita poi che queste proposte siano accettate, poichè non sa comprendere che si possa migliorare in generale la condizione dei maestri, facendo economia.

Osserva poi che l'assegno di lire 200 per le scuole serali è affatto insufficiente.

Riccardi risponde ai consiglieri Ceppi e Buniva, crede che tutti i maestri sono contenti; i maestri che saranno di prima classe, sono contenti di perdere qualche centinaio di lire per essere esonerati dalle scuole serali; però i maestri non furono interrogati.

Chiappero propone migliorare la condizione dei maestri delle scuole serali. Si accosta poi alla proposta Buniva.

Dopo alcune osservazioni del Sindaco e del consigliere Chiappero, il Consiglio delibera di rimandare alla Commissione dell'istruzione il progetto di riordinamento coll'incarico di riconoscere se gli appunti fatti dai consiglieri Ceppi e Lavini sono fondati.

Il Circolo degli Artisti. — Si prevengono i signori Soci che per impreviste circostanze non può aver luogo la progettata rappresentazione per la sera di venerdì 26 corrente mese.

La Direzione.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 24 novembre 1869.

Ramorino Angela nata Porcù d'anni 66, di Cagliari (Sardegna) — Racca cav. Spirito, id. 66, di Carmagnola, già prefetto a Trapani — Verani Giuseppe, id. 28, di Torino, fabbro ferraio — Montù Giovanni, id. 80, di Torino, lavandaio — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 24 novembre 1869.

Maschi 17, femmine 14 — Totale 31.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

24 novembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	731,3	+ 3,8	5,6	93	NE forte	pioggia
9 a.	723,0	+ 4,4	5,7	93	NE forte	pioggia
12	731,7	+ 5,1	6,0	98	NE fortiss.	pioggia
3 p.	730,9	+ 4,6	5,9	95	NE forte	pioggia
6 p.	730,3	+ 4,9	6,2	97	N debole	pioggia
9 p.	730,1	+ 5,2	6,5	100	NE debole	pioggia

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 2,7; massima + 5,2

Pioggia millimetri 58,3.

Temperatura minima della notte del 25 + 4,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

25 novembre 1869.

Nascere del **Sole**, ore 7 33 — **passaggio al meridiano**, ore 12 7 — tramonto, ore 4 39.

Nascere della **Luna**, 11 51 sera.

Passaggio al meridiano, ore 3 59 matt

Tramonto, ore 1 7 sera

Giorno della Luna 23°

Ultimo quarto a 7h 4m di sera.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 23 novembre.

Presidenza del Presidente **Casati**.

La seduta è aperta alle 3 1/4.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca:

Lettura del progetto d'indirizzo in risposta al messaggio reale.

È chiesto ed accordato un congedo.

MENABREA (presidente del Consiglio) annunzia al Senato che, in seguito al voto dato il 19 corrente dalla Camera dei deputati per la nomina del suo presidente, il Ministero ha creduto di dover rassegnare le proprie dimissioni nelle mani di S. M.

CHIESI (segretario) dà lettura del seguente progetto d'indirizzo in risposta al messaggio reale, ch'è approvato dal Senato.

« Sire,

« Nello inaugurare la presente sessione, un'eco della augusta e sempre desiderata parola di V. M. ci ha recato sensi di gratitudine per l'affanno che l'intera nazione ha dimostrato al grave pericolo corso dalla M. V. e per la doppia gioia che ha risentita nello scorgere il felice vostro ristabilimento coronato dalla nascita di un Principe lungamente invocata con voti concordi.

« In un paese dove la Monarchia ha fondato con rara abnegazione e sublime coraggio la libertà, l'indipendenza, dove il Re la mantiene con la più costante ed illibata lealtà, i popoli non separano mai le loro sorti da quella del loro Sovrano, ma ne assaporano le gioie, ne partecipano i dolori.

« Il Senato ha inteso con piacere la buona corrispondenza che corre fra l'Italia e le Potenze estere. — La pace è un bisogno ed un voto comune dei popoli, i quali hanno necessità d'attendere a migliorare le loro interne condizioni sulle quali riposa la loro vera felicità. — Le migliori relazioni fra la Chiesa e lo Stato gioverebbero a conseguirla. Speriamo con V. M. che dal prossimo Concilio ecumenico possa uscire una parola conciliatrice.

« Sollecito di promuovere il benessere della Nazione, compromesso dalle condizioni poco liete del pubblico erario, voi accennate con ragione, o Sire, doversi porre anzitutto per base d'ogni riforma economica ed amministrativa la votazione d'un regolare bilancio. Tale è pure, o Sire, la nostra opinione, e però V. M. può essere persuasa che votato il bilancio, il Senato esaminerà colla massima attenzione i provvedimenti destinati a comporre una buona amministrazione, ed a ristorare la finanza; a procacciare che le tasse esistenti gittino quel maggior provento che se ne deve giustamente ritrarre, *affinchè in un paese già tanto aggravato men prossimo si faccia sentire il bisogno d'imporre nuovi balzelli.* — Ma le buone leggi non bastano, se nella loro applicazione gli *agenti* d'ogni classe non *s'inspirano* a principii d'*alta moralità*; se non adoperano quel senso pratico e quella regolarità e *moderazione* di forme che sole possono rendere sopportabili i più duri sacrifizi ad una Nazione, la quale, con gran ragione, sollecita d'assicurare il proprio avvenire, ha dato già tante prove d'una devozione senza limite alla causa comune.

« Nè minor prontezza e buon volere apporterà il Senato nella discussione delle altre leggi importanti accennate nel messaggio Reale, sull'industria, sul credito, sul diritto penale, sulla unificazione legislativa, sul riordinamento della forza di terra e di mare, sulla trasformazione della Guardia Nazionale e sulla responsabilità dei pubblici funzionari; e solo desidera che le leggi che si voteranno possano bastare un lungo numero d'anni, sicchè mettano radice ed acquistino autorità, essendo troppo manifesto che il rimutarle sovente toglie ad esse ogni credito e rimette ogni cosa in questione.

« E ad un tempo il Senato fa voti perchè, cessando le gare e le contese extra-legali, nulla inceppi o rallenti il grandioso progredire d'una nazione che, conscia dei propri destini, è risoluta a raggiungerli rinnovando antiche glorie di primato civile, mercè l'esempio assai raro d'una Monarchia *incarnata* nella libertà. »

PRES. propone che alla Deputazione del Senato incaricata di presentare le sue felicitazioni a S. M. il Re si aggiungano due altri senatori.

POGGI suggerisce che i nomi di quei due senatori siano estratti a sorte.

Il Senato aderisce alla proposta del senatore Poggi.

PRES. estrae dall'urna i nomi dei senatori Sappa e Moscuzza.

La seduta è sciolta alle ore 3 45.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 novembre.

Presidenza del comm. **Pisanelli**.

La seduta è aperta alle 1 1/2.

CAIROLI crede farsi interprete dei sentimenti di tutta la Camera facendo la commemorazione del defunto Acerbi il quale mentre ebbe in gioventù largo censo, spese la vita in sacrifici per la patria e morì in onorata povertà.

PRES. dà lettura di una domanda presentata dal Guardasigilli per potere procedere contro il deputato Lobbia accusato di simulazione di reato e contro il deputato Majorana Cucuzzella accusato di omicidio.

PISSAVINI propone che la Camera si raduni per costituirsi in Comitato privato.

PRES. osserva che ciò si farà domani alle ore 11 antimeridiane.

Si annunzia il risultato della votazione di ieri per le Commissioni sulla biblioteca e di sorveglianza sull'amministrazione del Debito pubblico. Eccolo:

Per la Commissione della biblioteca:

Schede 250; maggioranza 126 — Messedaglia ebbe 194 voti; Ferrari 124; Guerrieri-Gonzaga 122; Baracco 81; Fenzi 48.

Rimane quindi eletto l'on. Messedaglia. Per gli altri due commissari si procederà al ballottaggio.

Per la Commissione di sorveglianza sull'amministrazione del Debito pubblico:

Schede 250; maggioranza 126 — Torrigiani ebbe voti 148; Depretis 141; De Luca Francesco 124; Lampertico 79.

Rimangono quindi eletti gli onorevoli Torrigiani e Depretis.

Per l'altro commissario si procederà al ballottaggio.

FOSSA (segretario) procede all'appello nominale per questi ballottaggi.

Essendo frattanto sopraggiunto l'on. Lanza, egli prende possesso del seggio della presidenza e poi pronuncia il seguente discorso:

Onorevoli colleghi!

All'annunzio della solenne vostra deliberazione che mi richiamava a questo seggio, dal quale discesi quindici mesi or sono per oppugnare un disegno di legge che credeva nocivo alla finanza ed al credito dello Stato (*Bravo! bene! a sinistra*) il primo sentimento che sorse in me fu quello della riconoscenza, sì per il significato politico del voto (*Bene!*), sì per la fiducia di cui questa rappresentanza nazionale volle credermi degno; il quale sentimento, per altro, non tardò ad essere conturbato dalla tema di trovarmi impari al grave assunto.

Se difficil cosa fu sempre il dirigere con senno i lavori di un'assemblea legislativa, lo diviene tanto più oggidì nelle condizioni poco liete in cui versano i partiti, ed in faccia al pericolo di lotte appassionate ed ardenti che le mie forze siano insufficienti o a prevenire o a moderare.

Se non che prendo conforto dalla grata ricordanza della saviezza e dell'operosità spiegata da questa stessa Assemblea nel primo periodo dell'ultima sessione, e della benevola condiscendenza colla quale essa volle rendere meno arduo il cómpito del suo presidente.

Perciò io faccio secura fidanza nelle patriotiche virtù, delle quali voi avete già dato splendida prova.

Sì, voi tutti rappresentanti d'Italia, che ponete in cima di ogni vostro pensiero il bene di questa diletta nostra terra, ad essa non esiterete fare il sacrifizio di ogni personale risentimento, fosse pur giusto, per non prendere altra di mira che il puro interesse e l'onore

della nobile nazione che rappresentate. (*Bravo! Benissimo!*)

Dissi pensatamente l'interesse e l'onore, giacchè, se unanimi noi non indirizziamo tutte le nostre cure e tutti i nostri conati al ristauro della finanza, una grande sciagura, la maggiore delle sciagure, si rovescierà sul paese, quella di mancare ai proprii impegni. (*Bene! Bravo!*)

Le tristi conseguenze economiche, politiche e morali di tale mancanza sono incalcolabili sì per la pubblica che per la privata fortuna.

Quindi è che noi dobbiamo farci coraggiosamente all'opera per iscongiurare questo grave ed imminente pericolo, e il potremo, sì, se procediamo concordi, *viribus unitis*.

Guai, se con discussioni e recriminazioni intempestive, si esacerbassero viepiù gli animi e si sciupasse un tempo preziosissimo, l'ultima ora forse che ci sia ancora concessa per istornare dal nostro paese un disastro ed una vergogna! (*Bravo! Bene!*).

D'altronde, a che mai potrebbe giovare il ricercare o discutere ora su di chi debba cadere la colpa delle miserande condizioni in cui versiamo? Quando il pericolo sovrasta, si deve anzitutto ricercare ed applicare i mezzi più acconci ad allontanarlo.

Allo scoppio di un grande incendio, o quando un edificio minaccia rovina dissennato si direbbe colui che corresse in traccia della cagione o del colpevole, a vece di accorrere frettoloso al riparo (*Bene! Bravo!*).

Signori, la Provvidenza protesse fin qui l'Italia, la quale giunse a conseguire, in mezzo ad immense difficoltà, la sua piena indipendenza e la sua unità quasi intiera.

Avvenimenti recenti, che rallegrarono il cuore della nazione, mostrano ch'essa è sempre protetta dalla sua buona stella. (*Bene!*).

Il grave pericolo da cui uscì salvo l'amato nostro Re ed il fausto avvenimento della nascita di un principe della gloriosa sua stirpe, sono auspizi lieti per le sorti italiane. (*Bravo! Benissimo!*).

L'Italia grata al primo campione della sua indipendenza ed unità, li salutò con schietta esultanza e ravvivato affetto. Noi, rappresentanti di questo popolo generoso, ci associammo in privato e ci associamo ora solennemente a quella gioia.

Ma un grande assunto ci rimane ancora per rendere compiuti i voti ardenti del popolo italiano, l'assetto della finanza e delle pubbliche amministrazioni, mettendo in disparte le questioni che più ci dividono. Procediamo concordi a questa grande opera, e con essa avremo rassicurata la fortuna privata e pubblica, consolidato il credito dello Stato e le istituzioni stesse parlamentari.

Si è con questa fiducia che io assumo l'onorevole quanto arduo ufficio di presiedere ai vostri lavori. (*Vivi applausi al centro ed a sinistra*).

PRES. annunzia che la Camera ha l'obbligo di redigere un indirizzo in risposta al discorso della Corona. Bisognerà quindi nominare una Commissione.

A sinistra. La nomini il Presidente.

PRES. Allora questa Commissione sarà composta dai deputati Pisanelli, Chiaves, Correnti, De Sanctis e Berti.

Si procede all'appello nominale per la nomina delle Commissioni generali del bilancio.

Finito questo appello se ne comincia un altro per la nomina delle Commissioni per le petizioni e per l'accertamento dei deputati impiegati.

PRES. Annunzia che per questa ultima votazione la Camera non è più in numero.

Annunzia che nella votazione di ballottaggio che ebbe luogo in principio della tornata, riuscirono eletti gli onorevoli Ferrari e Ranieri per la Commissione della biblioteca e l'on. De Luca Francesco per la Commissione di sorveglianza dell'Amministrazione del Debito Pubblico.

La seduta è sciolta alle 4 1/4.

INDIRIZZO
IN RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA.

Chiamiamo l'attenzione sopra alcune frasi molto significative dell'indirizzo del Senato in risposta al discorso della Corona che oggi inseriamo.

Alle allusioni del discorso reale sull'aggravamento delle imposte, il Senato risponde «che esaminerà con massima attenzione i provvedimenti «destinati a comporre una buona Amministrazione «per rendere *men prossimo* il bisogno di imporre «nuovi balzelli.»

E quindi raccomanda con velate ma ben ferme parole che non si rimestino ad ogni tratto le Amministrazioni, sibbene si applichino con costanza; con senso pratico, con *moderazione* e da persone che si ispirino con le norme della più *alta moralità*, le leggi stesse.

Il Senato confida infine sull'avvenire del paese «mercè l'esempio, assai raro, di una monarchia *incarnata* nella libertà.»

Questa manifestazione della Camera Alta è della più evidente importanza in questi momenti, e dimostra come anche colà siasi fermi nel credere che non si è che colla libertà — cioè colla scrupolosa osservanza della Costituzione nel suo spirito, che si possa sperare la salute del paese.

Leggesi nell'*Opinione*:

Giunto stamane alle ore 8, l'on. Lanza fu dal gen. De Sonnaz, aiutante di campo del Re, invitato a nome di S. M. a voler dichiarare se avrebbe assunto di costituire il Gabinetto. Crediamo ch'egli siasi riservato di prendere una risoluzione dopo che avesse conferito con alcuni uomini politici, e dopo che S. M. gli avesse fatte conoscere le sue intenzioni rispetto al programma del nuovo Ministero.

Egli si è astenuto dal recarsi a S. Rossore, essendo stato informato che S. M. ritornava oggi, alle 5 pom., a Palazzo Pitti.

Ci si assicura, scrive la *Correspondance Italienne* del 23, che un gran numero di deputati del partito conservatore abbandonarono Firenze per far ritorno nelle loro provincie.

ECO DI FIRENZE.
(Nostre corrispondenze private)

È giunto a Firenze S. M. il Re. Il duc *f* di Sindaco di Firenze ha messo fuori un bel proclama onde ringraziare la Provvidenza per la riacquistata salute del Re.

Il pubblico fiorentino accolse con vivi applausi S. M.

***

Appena sceso il Re dal treno reale, le tre Grazie corsero a lui incontro.

Gualterio, Menabrea e Digny curvarono le loro tre schiene e stesero le loro tre destre.

Il Re le strinse (le destre) mentre al di fuori il pubblico esultante gridava: Viva il Re d'Italia! Viva Vittorio Emanuele!

***

Bello era il vedere la Camera nella seduta di ieri, 23.

Il centro e la sinistra costituivano corpo, la destra era una sezione. La linea di separazione politica tra la destra ed il centro era resa ancora più visibile da una fila di stalli vuoti.

E che occhiate! Alcune lagrimose, altre irose, altre di vendetta....

Viva l'Italia
Terra d'amore!

***

L'onorevole Lanza si alza dal suo posto e si dirige al seggio presidenziale. Un tentativo di applauso a sinistra, un *sst* generale lo accompagnano. Un bacio al Pisanelli e poi il dott. Lanza s'insedia.

Silenzio alto, profondo.

***

....« Una legge che io credeva nociva al paese. »

« Bravo! bene! dalla sinistra e dal centro. »

.... « Il significato politico della mia elezione. »

« Benissimo! Bravissimo! dai banchi del 169. »

Il discorso è finito, la destra è silenziosa, è livida, la gioia ha invece soffuso sul volto dei *sinistri* il colore scarlatto.

« Ha detto ancor di più di quel che ci aspettassimo! « Sicuro! »

***

Oggi (24) la Camera si raduna in Comitato segreto V'è un altro ufficio di presidenza da costituire. Si assicura che la destra voglia pigliare la sua rivincita.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 24 novembre.

La venuta del Re a Firenze avrà certo per effetto di accelerare lo scioglimento della crisi. Finora però tutto si limitò a *pour-parlers* con questo e quello tra gli uomini politici più estimati. Direbbesi che prima di prendere una risoluzione la Corona voglia tastare profondamente il terreno per riconoscere quale debba essere il carattere della nuova combinazione ministeriale. Oltre il Lanza, col quale il Re ebbe già varii colloquii, furono uditi il Durando, il Cialdini ed il Mari stesso, locchè diede luogo alla voce che l'incarico della formazione del Gabinetto fosse stato affidato a taluno di questi uomini di Stato.

Ad ogni modo l'ipotesi più probabile è che il Lanza acconsenta all'ultimo momento di assumere il difficile incarico, nel qual caso egli cercherebbe i suoi colleghi tra le varie gradazioni del partito liberale, preferendo coloro che hanno fama di meno compromessi con questo o quel partito politico, per antecedenti di atti o di manifestazioni.

Sarebbe in sostanza una amministrazione affatto nuova e tale da non porgere appiglio ai vecchi rancori ed alle antiche passioni. In tal senso almeno esprimevasi ieri cogli intimi suoi il Lanza discorrendo delle eventualità in cui fosse per toccare alla sua frazione il compito di formare il Gabinetto.

Il convegno di Brindisi è definitivamente abbandonato, così a cagione delle complicazioni politiche sopravvenute, come a cagione del divieto assoluto opposto dai medici ad un progetto che avrebbe importato un faticosissimo viaggio, oltre gli obblighi onerosi dell'etichetta. Non è a dire però che la salute del Re sia così ancora in tale stato da destare la menoma apprensione.

Lo vidi ieri io stesso alla stazione, e nel breve tragitto dal convoglio alla vettura chiusa che lo condusse a Pitti, potei osservare il passo fermo e sicuro, l'aspetto scevro da qualsiasi sembianza di sofferenza, benchè meno colorito dell'usato. Senonchè l'indole della malattia importa una convalescenza riguardosa e riposata; e si crede che non appena terminata la crisi il Re farà ritorno a qualche dimora più tranquilla che non sia la capitale.

Persone venute da Roma assicurano essere di già immensa colà l'affluenza dei forestieri. I vescovi americani e sopratutto quelli dell'America del Sud sono giunti tutti quanti. Lo stesso dicasi dei vescovi e prelati delle missioni lontane di Asia e di Africa. Mancano invece in buon numero i vescovi d'Europa e specialmente quelli di Germania e di Francia. Tra questi ultimi, alcuni si attendono ancora, ma un certo numero ha già fatto sapere che non interverrà al Concilio.

I programmi elaborati dalle Congregazioni pei lavori dell'assemblea ottennero la sanzione del Papa, e stassi ora provvedendo alla stampa delle istruzioni riflettenti tale assunto, da distribuirsi segretamente tra i prelati. — Assicurasi che la sanzione papale abbia avuto luogo non senza qualche significante modificazione, suggerita dagli ultimi incidenti che si produssero al riguardo delle tendenze prevalenti nell'orbe cattolico.

I giornali ed il telegrafo annunziarono la querela sporta dal ministro Bargoni contro il giornale di Cremona l'*Eco del Popolo*, per ingiuria e diffamazione relativa all'affare Scotti.

Ecco quel che risponde il giornale incriminato:

« Rileviamo dai giornali che il ministro Bargoni ha sporto querela per diffamazione contro l'*Eco del Popolo*. Quantunque a noi fino ad ora nulla consti d'ufficio, pure ci lusinghiamo che una tale notizia non verrà smentita. Un processo in cui ci fosse data facoltà di provare la verità delle nostre asserzioni, è ciò che noi non potevamo il meglio desiderare. »

Questa mattina (forse a cagione della straordinaria neve caduta sul Cenisio) ci mancano i giornali e corrispondenze di oltr'alpi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Firenze, 24 novembre.

Camera dei Deputati. — Il Comitato privato elesse a presidente Borgatti con 92 voti sopra 135; Restelli ne ebbe 28. Pianciani fu nominato vicepresidente con voti 86; Ferrari ne ebbe 45, Abignente 30 Pissavini venne eletto segretario con 80 voti.

Seduta pubblica — Procedesi alla votazione delle Commissioni per l'accertamento degl'impiegati e per le petizioni.

Chiaves legge l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Dopo avere avvertito che la condizione è singolarmente grave, dice che il più appropriato rimedio ai mali finanziari è la migliore amministrazione e l'assetto delle finanze. Fa voti perchè al constatato incremento della prosperità pubblica rispondano le condizioni della finanza. Osserva l'accordo tra il Principe ed il popolo che trova la migliore sicurtà per le sue istituzioni al modo stesso che vi trova il più efficace sussidio a costituirsi indipendente e troverà la più salda tutela dei suoi diritti; e qualunque evento si compia sulle rive del Tevere, sarà la più valida ragione delle sue speranze. (?) Raccomanda l'urgenza della discussione dei bilanci, dopo costituita l'amministrazione.

Dopo un breve incidente sulla preventiva stampa dell'indirizzo, promosso da D'Ondes, l'indirizzo è approvato.

I risultamenti degli spogli della votazione sono rinviati a domani.

Parigi, 24 novembre.

È morto il generale Dulce.

Madrid, 24 novembre.

I rinforzi spediti a Cuba nelle tre ultime settimane ascendono a 24 mila uomini. In alcune provincie l'entusiasmo è tale che in poche ore arruolaronsi mille persone.

Assicurasi nei circoli ministeriali che la candidatura del Duca di Genova acquisti molto terreno a Madrid e nelle provincie.

Porto Said, 23 novembre.

L'*Aigle* arrivò dal lago Timsah in ore 7 1/2 e da Suez in 15 ore. Tutte le navi d'inaugurazione vengono a Porto Said.

Bukarest, 24 novembre.

Il principe e la principessa fecero il loro ingresso solenne. Il borgomastro celebrò l'atto del matrimonio civile innanzi ad immenso concorso di persone.

Risano, 24 novembre.

Gl'insorti, respinti nelle montagne non sono più ricomparsi. Le truppe levarono i bivacchi e vanno ad accantonarsi sulla costa.

Altro da Firenze, 24 novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* reca il seguente telegramma dal Cenisio « Colla esplosione delle mine, avvenuta alle ore 7 pom. di ieri, l'avanzamento in piccola sezione all'imbocco sud della galleria del Cenisio raggiunse i 6,110 metri, e perciò toccossi la metà del grande sotterraneo, entrando nel territorio francese. »

Cairo, 24 novembre.

L'Imperatore d'Austria ripartirà venerdì. Beust col capo sezione Hofmann passeranno probabilmente per Brindisi e Firenze.

Firenze, 25 novembre.

La *Nazione* dice:

Contrariamente a quanto affermano alcuni giornali, sappiamo in modo positivo che a tutto il 24 corrente il generale Menabrea non aveva avuto alcun incarico di formare il nuovo Ministero da Sua Maestà, che non vide nemmeno nella giornata di ieri. È poi noto che il generale Desonnaz fino dal giorno 23, aveva a nome di Sua Maestà incaricato Lanza della costituzione di un nuovo Gabinetto.

L'*Opinione* annunzia che Sua Maestà per mezzo del generale De Sonnaz affidò definitivamente all'on. Lanza l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto. L'onorevole Lanza si è riservato di prendere una risoluzione dopo che avrà avuto l'onore di conferire con S. M.

Berlino, 24 novembre.

La Dieta accettò nella prima deliberazione la proposta Clesker tendente ad estendere la competenza della Confederazione del Nord su tutta la legislazione civile. Questo voto fu dato malgrado l'opposizione del ministro di giustizia che espresse il timore di vedere le Diete di tutti gli Stati federali immischiarsi nella legislazione federale.

Fatti Diversi

Neve. — La neve caduta in questi giorni sulle nostre alture, è straordinarissima. A Fenestrelle, al punto che ci s'informa, è già caduta all'altezza di metri due, non trovando così paragone che negli anni 1859 e 1860.

È inutile il dire come la strada che da Perosa mette a Fenestrelle, sia divenuta affatto impraticabile e da carri e da vetture. Varii uomini sappiamo essere tuttodì occupati a sgombrare il passaggio, ma tutto è inutile, che la neve continua a cadere fitta fitta. (*Eco dell'Alpi Cozie*).

CEMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 24 novembre 1869.

Organzino	colli	29	peso	2216 54
Trama	»	1	»	79 90
Greggia	»	9	»	647 67
Articoli diversi	»	2	»	147 50
Totali		41		3091 71

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 598.

LIONE, 23 *novembre.* — Gli affari in sete europee sono in minor domanda; mentre hanno luogo molte transazioni in sete asiatiche con sostegno generale nei prezzi.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 37 balle Francia ed Italia; 13 di sete asiatiche.

Trame: 7 balle Francia ed Italia; 20 di sete asiatiche.

Greggie: 33 balle Francia ed Italia; 20 asiatiche.

Pesate: 1 balle Francia ed Italia, e 82 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 14,216.

LIVERPOOL, 23 *novembre.* — Vendita di cotoni 8,000 balle.

Mercato a prezzi in favore dei compratori. Middling Orleans, 11 3/4; Fair Oomrawuttee, 9 1/8; Fair Bengal 7 5/8.

Low middling Orleans, novembre e dicembre, 11 1/4.

MANCHESTER, 23 *novembre.* — Mercato con affari moderati e fermo.

NUOVA YORK, 22 *novembre.* — Cotone Middling Upland cent. 25 1/4.

Oro, 126 1/8. (*Sole*).

Borsa di Genova - 24 novembre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da lire 56 a 56 05.

Per fine mese si contrattò da lire 56 05 a 56 15.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 79 70 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 1982 per liquidazione.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 118.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 657 e le relative obbligazioni 450.

Francia lettera 105 1/5, denaro 105.

Londra a vista 26 48.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 21 a 21 01.

Borsa di Milano - 23 novembre 1869.

La mattina esordì con offerta di Rendita a 56 10 fine corrente, ma difettando i venditori si discese fino a 56 fine corr. e 56 25 fine prossimo. In Borsa si fece ancor più debole a 55 97 1/2. Mancarono i corsi d'apertura di Parigi.

Il Prestito 1866 era nominale a 79 1/2.

Le Demaniali valevano 443 a 444.

Le azioni Tabacchi si pagarono 652 e le relative obbligazioni a 451.

I 20 fr. da 20 97 a 20 96 pronti e 20 98 fine corrente.

Il Francia si pagò da 105 65 a 104 90 a vista, meno 1/2.

Il Londra da 26 30 a 26 28 a tre mesi, e 4 0/0.

Alla sera il corso di chiusura di Parigi essendo arrivato con pochi centesimi di meno sulla nostra Rendita qui si tenne nominale da 55 95 a 56 fine corrente.

I 20 franchi valevano da 20 96 a 20 97 per contanti e fine corrente.

Parigi, 24 novembre.
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 65
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 53 32
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 503
Obbligazioni id.	— 244 —
Ferrovie Romane	— 48 —
Obbligazioni id.	— 131 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 146 —
Cambio sull' Italia	— 5 —
Credito mobiliare Francese	— 206 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 427 —
Azioni idem	— 632 —

Vienna, 24 novembre.

Cambio su Londra	124 25

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

25 novembre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 55 90 56 55 95 56 10 10 15 10 56 56 02 1/2 (56 02 1/2) 56 25 30 25 25 (56 25).

Corso legale 56 05.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 75 70.

Obbligazioni Regia Tabacchi. C. del m. in c. Serie di 28 452.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in con. 163 15.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. m. in c. 438 25.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 337.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 165 25.

Pezza d'oro da L. 20, 20 98 a 20 95

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 25 novembre.

Rendita, corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

Stamane la nostra Borsa assumeva miglior fisionomia che non avesse nei giorni decorsi malgrado perduri la crisi ministeriale.

La Rendita esordì a 56 e chiuse a 56 10 per contanti e liquidazione.

Il Prestito nazionale a lire 79 50, a 79 75 gli spezzati.

Le Azioni Banca Naz. a 1985 a 1986.

Obblig. Canali Cavour a 336 e 335 50.

Azioni Banco Sconto a 162 75.

Obbl. Meridionali a 164 50.

Azioni 306.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 451.

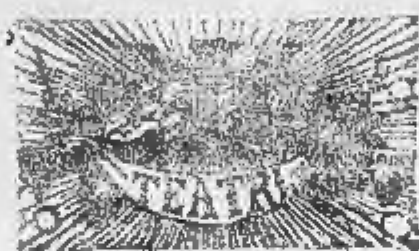
Azioni relative 652.

Sottoscrizione alle obbligaz. ecclesiastiche a 75 75.

Oro 20 95.

Borsa di Firenze del 24 novembre 1869.

Rendita lettera fine pross.	— 56 —
Denaro fine corr.	— 55 97
Oro lettera	— 20 95
Denaro	— — —
Londra lettera a tre mesi	— 26 30
Denaro	— 26 27
Francia lettera (a vista)	— 105 15



Carignano — *Riposo.*

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 1[2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Tomm. Salvini rappresenterà: *La donna romantica e il medico omeopatico.*

Scribe (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenterà: *Les saltimbanques.*

D'Angennes (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di Gio. Toselli rappresenta: *Un pover parroco.*

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *La question d' San Cristofo.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *Tropmann o il delitto di Pantin.*

Giandula (ore 7 1[2) — Si rappresenterà: il vaudeville *Ernani.* — Ballo: *Satana.*

PER L. 300.

Da vendere vettura **(Brum)** alla Banca Prestiti, via S. Teresa, N. 16. 4506

RICERCASI ad imprestito da **14 a 16** ***mila franchi***, contro prima ipoteca su beni stabili siti nel circondario di Torino. Per le trattative scrivere franco al sig. *Valente Benedetto*, fermo in posta.

Da vendere per L. 8000

CASA al Borgo Po, N. 10, via Madonna del Pilone, composta di venti membri, e tre cantine, della rendita netta di L. 700 e suscettibile d'aumento. Recapito ivi dal portinaio, oppure dal portinaio in via d'Angennes, N. 44. 4311

Incanto di mobili

Che avrà luogo in via della Zecca, N. 25, mercoledì 24 e successivi alle ore solite. Si venderanno a pronti contanti ed al miglior offerente una quantità di mobiglie di lusso e comuni, con ricchi pendoli in bronzo, lampade, candelabri, porcellane, cristalli e simili, un **piano forte verticale** di Parigi, una biblioteca di opere antiche e moderne, scanzie, ecc. ecc.

Gio. Batt. Alloati
4421 *perito giurato.*

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla R. Accademia Militare e Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 2713

Avviso

GANDIGLIO IGNAZIO avendo aperto un negozio e fabbrica di mobili e tappezziere in stoffe, si incarica di lavori in ambi i generi a discretissimi prezzi.

Via San Dalmazzo, N. 20, Torino.
4253

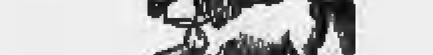
4485 DIFFIDAMENTO

Essendo decedute in questa città il fabbricante in cera *Rondo Francesco*, il sottoscritto invita tutti li creditori di presentare li loro titoli fra tre giorni in Borgo Nuovo, casa Vassallo, N. 27.

Rondo Giuseppe

Incanto di mobili

Via S. Filippo, N. 10, piano 2°, alle ore consuete, piano-forte, metalli, lingerie, letti ferro, ecc., nel giorno, 29 novembre. 4439



NOVARESE CARLO

ANNUNZIA l'arrivo d'una condotta **cavalli da sella e da carrozza** visibili nel suo stabilimento via Massena e S. Quintino. 4482

4504 DIFFIDAMENTO

Il sig. Giuseppe Burdisso avendo rilevato il negozio da liquori sito in via Bellezia al N. 14, già esercito della signora Allberti Maria, previene i creditori che il prezzo d'acquisto sta depositato presso il causidico capo Baldioli per giorni 10 a datare d'oggi.

LIBRO MAGICO

Per mezzo del quale ognuno potrà vedere uccelli, figurini di moda, castelli, fiori, soldati, maschere, saltimbanchi, caricature, ecc. ecc., col semplice mezzo di sfogliar la rubrica segreta di questo libro. — Si spedisce franco di posta al prezzo di L. **3.**

Rivolgere le domande, a **Carlo Manfredi,** via Finanze, num. 1, Torino. 4377

10,500,000 Lire di Premj

PRESTITO DELLA CITTÀ DI GENOVA

70,000 Obbligazioni a L. **150**, al prezzo di L. **125**, pagabili nelle seguenti rate:

L. **20** all'atto della Sottoscrizione
» **25** dal 6 gennaio al 10 gennaio
» **40** dal 6 febbraio al 10 febbraio } 1870
» **40** dal 6 marzo al 10 marzo

L. **125**

La Sottoscrizione è aperta sino al 29 novembre.

Le Sottoscrizioni si ricevono alla Libreria **L. BEUF**, via Accademia delle Scienze, N. 2.

Si distribuisce gratis il Programma delle Estrazioni. 4505

Vendita di piante e cedui.

Nell'incanto tenutosi il 20 corrente novembre nell'Ufficio del R. Economato Generale, via San Filippo, N. 12, per la vendita di dieci lotti di ceduo e piante radicate nei boschi della Tenuta di Casanova (territorio di Carmagnola) ed in quella di Bergamina, posta sulle fini di Savigliano e Marene, vennero deliberati: il lotto primo per L. 1765, il lotto secondo per L. 2800, il lotto terzo per L. 2020, il lotto quarto per L. 2230, il lotto quinto per L. 2605, il lotto sesto per L. 1575, il lotto settimo per L. 1750, il lotto ottavo per L. 2000, il lotto nono per L. 2263, ed il lotto decimo per L. 1300.

Il termine utile per l'aumento non inferiore al vigesimo sui detti prezzi da presentarsi col deposito di L. 300 al sig. notaio Ristis (via Bertola, 40, Torino) scade al mezzodì del 4 dicembre p. v.

I capitoli sono visibili in Torino nel predetto Uffizio dell'Economato Generale ed in Casanova presso l'Economo locale. 4501

ACQUA CONCENTRATA 4322

Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua doppia, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta, la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Non altera la pelle perchè scevra di sostanze corrosive. Toglie in poco tempo e macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, 16.

LEÇONS DE LANGUE FRANÇAISE

UNE DAME PARISIENNE donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup l'étude de cette langue. Leçons de lecture et de conversation. S'adresser rue de l'Académie des Sciences, N. 2, au 2 etage. 4111

I Magazzini della Ditta

R. CARISIO-BRUNETTI E F.

VIA MILANO, N. 4 E 6 — TORINO

Trovansi testè riassortiti di svariatissimo assortimento in ogni genere di ***Maglie*** in lana e cotone; unico deposito ***Crêpe de Santé, Molletoni, Flanelle, Coperte, Trapunte, Cortine, Indiane*** per mobili; ***Basini, Piquets, Tele*** in filo e cotone; ***Mantilerie*** diverse, il solito ricco assortimento di *Lini, Refi, Cotoni,* e *Lane* per calze, in generi di novità a modici prezzi. 4149

4321

DEPELATORIO DI EBOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto depelatorio non va confuso con altri per essere di un effetto sempre costante.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 3.

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, 16

OCCASIONE UNICA

25 per 0[0 di vero ribasso

VEDERE PER CREDERE

Si garantisce la qualità della merce — Prezzo fisso e mai praticato per l'articolo **Pelliccierie del Nord — Ultima novità.**

Manicotti e Boa, assortiti, da L. 60 a 80 — in Martora del Canadà da L. 100 a 500 — di Faina e Martora di Francia da L. 70 a 100 — Paletot per uomo foderato pelle da L. 120 a 500 — Angolo via Nuova e Finanze, N. 1, Torino. 4151

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi battelli a vapore

TRA

Venezia, Ancona, Brindisi ed Alessandria d'Egitto

PARTENZA: da **Venezia** ogni sabato alle ore 3 pomeridiane.
» da **Ancona** 6 ore dopo l'arrivo da Venezia.
» da **Brindisi** ogni martedì ad un'ora antimeridiana.

RITORNO: da **Alessandria** ogni domenica o 3 ore dopo l'arrivo della Valigia delle Indie.
» da **Brindisi** 12 ore dopo l'arrivo da Alessandria.
» da **Ancona** 6 ore dopo l'arrivo da Brindisi.

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali, la China, il Giappone, l'Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via dei Fossi, N. 7, ed in VENEZIA, ANCONA, BRINDISI ed ALESSANDRIA D'EGITTO alle rispettive Agenzie della Società. 2812

GALLERIA NATTA

nel negozio di **Secondo Belli**

Si trova un ***grandioso*** assortimento di ***flanelle per camicie*** e camicie fatte di lana ed altre qualità, più ***corpetti*** e ***mutande*** a maglia e di flanella, ***sottane, busti, foulards seta,*** e ***fazzoletti*** d'ogni qualità, ***calze*** d'ogni genere ecc.

SPECIALITÀ

Di ***faux-cols*** e ***manchettes*** veri ***inglesi*** e nazionali, ***cravatte*** e ***sciarpe*** ultima novità, ed articoli relativi. Il tutto a prezzi onestissimi.

CONFEZIONE di lingeria per uomo, nonchè confezione di corpetti e mutande flanella ed altri generi con precisione e puntualità. ***Prezzi onesti.*** 3619

SORGENTI GRANDE GRILLE, HOPITAL, HAUTERIVE	VICHY (Proprietà del Governo Francese)	SORGENTI CÉLESTINS, MESDAMES, CHOMEL

Succursale per l'Italia TORNAGHI GADET in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la ***Grande Grille*** si applica alle malattie del fegato, l'***Hôpital*** o l'***Hauterive*** per lo stomaco, ***Célestins*** per la renella, il diabete, l'albuminuria, ***Chomel*** per il catarro polmonare, ***Mesdames*** per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — ***Pastiglie digestive ai sali naturali.*** Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le Acque minerali, e facilitano la digestione negli stomachi deboli, neutralizzandone gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

Deposito in TORINO presso li signori COSTANZO PADRE E FIGLIO angolo delle vie Basilica e Porta Palatina, dirimpetto al Caffè di questo nome e presso l'Agenzia D. MONDO.

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato. 1210

RATTO DI CARNE DI LIEBIG

preparato in **Fray-Bentos** (America del Sud)

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY (LIMITED LONDON)

Premiato alla Esposizione Universale di Parigi nel 1867 e dell'Havre 1868

CON TRE MEDAGLIE D'ORO

BRODO ECCELLENTE ISTANTANEO

che si conserva inalterabile sotto ogni clima

GRANDE COMODITÀ	GRANDE ECONOMIA	OTTIMO CORROBORANTE
Per Villeggianti, Viaggiatori e la Marina	Per le Famiglie, pei Collegi e per Ospitali	Per gli Ammalati e Convalescenti

Prezzo di dettaglio per tutta l'Italia:

Vasi da 1 libbra inglese L. **12** — 1/2 libbra L. **6 25** — 1/4 libbra L. **3 50** — 1/8 libbra L. **1 90**

DEPOSITO Principale in **Torino** presso MARTINI SOLA E COMPAGNIA, e per la vendita al minuto, presso G. AICHINO, Via Nuova, e SICCARDI E ANDREOTTI, via Borgo Nuovo.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in **MILANO** { al signor **Carlo Erba**, agente generale della Compagnia in Italia. alla filiale di **Fridrich Jobst.**

NB. Ciascun vaso deve portare la segnatura del sig. Barone **J. V. Liebig** *e dott.* **V. Pettenhofer.**

Non più Medicine

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario facendo dunque doppia economia.

Estratto di 70,000 guarigioni.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Mariotti Carlo.

Fabiano, 14 aprile 1869.

Per tutto il tempo della mia vita vi sarò riconoscente pel bene che mi ha fatto la vostra preziosa *Revalenta Arabica.*

Essa mi ha guarito da acuti dolori per tutto il corpo, che appena potevo camminare. Giuseppe Lerda.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie fu istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica.* Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto e fu liberata dalla stitichezza.

B. Gaudin.

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

La *Revalenta al cioccolatte in polvere*, scatola per 12 tazze L. **2 50**, per 24 tazze **4 50**, in tavolette per 12 tazze L. **2 50**.

DEPOSITI: *Torino*, Tinivella alla *Gazzetta del Popolo*, Taricco, Via Nuova, Achino, Vinardi, Siccardi, Mondo, Ceresole, Zo, Alloatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchio, Capurri, Guasco, B. A. Rossi, Carlo Manfredi. 3508

STRENNE

PRESSO LO STABILIMENTO FOTOGRAFICO LE LIEURE

BELLISSIMO ALBUM delle principali vedute della città di Torino e dei dipinti di *Massimo d'Azeglio.*

Il cav. LE LIEURE, fotografo di S. M., ha trasferito il suo Stabilimento dal *Giardino Pubblico dei Ripari* in un grandiosissimo e spazioso locale in via della Zecca, N. 6, vicino ai portici di Piazza Vittorio, ivi, oltre allo semplici Fotografie, si eseguiscono Ritratti grandi e piccoli a olio, acquerelli, ecc., a prezzi moderati. Si può visitare e vedere in opera l'interessante *Laboratorio fotoglittico*, pel quale il LE LIEURE ha la privativa per tutta l'Italia, Roma compresa. Sarà pure aperta al pubblico soltanto nelle Domeniche, dalle 1 alle 4 pomeridiane, la Galleria particolare dei dipinti antichi. 4357

4365 NEL FALLIMENTO

di *Felicita Grattapaglia, moglie di Giovanni Frachat, già esercente la bottiglieria all'insegna della* Perla *in Torino, via Andrea Doria, num. 3 casa Vigada.*

Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di 20 giorni al sindaco definitivo signor causidico Prospero Ghio, od alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino i loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi legalmente alla presenza del giudice delegato sig. Melchiorre Col alli 13 dicembre prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, pella verifica dei loro crediti.

Torino, 14 novembre 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

SOCIETÀ DEI PANI DA CAFFÈ

via Gaudenzio Ferrari, casa propria

Non essendo stata valida l'adunanza, che ebbe luogo il 20 andante novembre per mancanza di numero, restano perciò pregati i signori soci a volersi compiacere di trovarsi lunedì 29 dello stesso mese, alle ore 2 1[2 pom. nel solito locale della sede sociale, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

Surrogazione di tre consiglieri dimissionari cioè sigg. Calza Michele, Nicolello Gioanni, Bosio Carlo, avvertendoli a mente dell'art. 19 dello statuto sociale, che quest'adunanza è valida ed obbligatoria la deliberazione che sarà per prendere.

4471 L'AMMINISTRAZIONE.

PIANOFORTI E ARMONIUM

Grandioso assortimento delle più rinomate fabbriche di Francia e Germania. — **Specialità** pei Piani a corde incrociate (sistema Americano) vendita, cambi, nolo ed accordatura, presso

COLLINO PADRE, FIGLI E COMP.

4127 Via San Francesco da Paola, 11, Torino.

4377 NEL FALLIMENTO

di Galvagno Bartolomeo negoziante a Racconigi.

Sono i creditori invitati ad intervenire all'adunanza fissata dal sig. giudice delegato cav. Vincenzo Della Chiesa per le ore 8 del mattino di mercoledì 22 dicembre p. v. nella solita sala delle pubbliche adunanze di questo tribunale per la verificazione di crediti, muniti d'una nota su carta bollata da lire una indicante la somma di cui si propongono creditori, corredata dei titoli di credito.

Saluzzo, 13 novembre 1869.

Casimiro Galfrè canc.

Avviso

La signora **Clementina De** [illegible] ha ripigliato le sue lezioni private di lingua francese ed italiana, e di letteratura. Via Cernaia N. 12, piano 3. 1394

Torino, Tip. C. Favale e Comp.